

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiannangeli@unita.it

**D**a israeliano che ha sempre ritenuto che la nostra sicurezza non potesse fondarsi solo sulla forza militare, mi sento di dire che oggi non dobbiamo vedere come una minaccia mortale, una provocazione, l'annuncio di iniziativa palestinese alle Nazioni Unite. Se di una sfida si tratta, è una a cui rispondere positivamente, rilanciando da subito il negoziato di pace». A sostenerlo è Abraham Bet Yehoshua, tra i più affermati scrittori israeliani contemporanei.

**Il presidente dell'Anp, Mahmud Abbas (Abu Mazen) ha ribadito l'intenzione di chiedere all'Assemblea generale delle Nazioni Unite di settembre di pronunciarsi sul riconoscimento dello Stato di Palestina. Il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, ha definito questa iniziativa come una forzatura unilaterale...**

«Non la considero tale. Così come eviterei di considerare nemici d'Israele tutti quei Paesi che decideranno di sostenere la risoluzione palestinese. Di tutto abbiamo bisogno tranne che di alimentare una sorta di "psicosi dell'accerchiamento", per la quale Israele sarebbe circondato da un mondo ostile, che va da Ahmadinejad a Obama, dai protagonisti delle rivolte arabe all'Europa "filo palestinese"...».

**Resta il fatto che la leadership israeliana considera l'iniziativa di Abu Ma-**

### Il negoziato

«Il punto di svolta sarà definire i confini  
Tracciarli significa  
spezzare finalmente  
la spirale della violenza»

**zen un ostacolo alla ripresa delle trattative...**

«Il muro contro muro non favorisce di certo il dialogo così come non mi pare nell'interesse d'Israele indebolire la leadership di Abu Mazen, dipingendolo come un avventurista o come un burattino manovrato da Hamas. Israele ha una carta da giocare per disinnescare questa "mina"...».

**Quale sarebbe questa carta?**

«Sostenere la richiesta palestinese alle Nazioni Unite e riaprire subito dopo il tavolo negoziale in cui affrontare tutte le questioni cruciali che nella risoluzione ventilata, per ciò che è dato sapere, non sono affrontate: mi riferisco al ritorno dei profughi, allo status di Gerusalemme, alla smilitarizzazione dell'

Intervista ad Abraham Bet Yehoshua

# «La Palestina va divisa in due Stati sovrani Israele deve accettarlo»

**Lo scrittore israeliano:** «Giusta l'iniziativa di Abu Mazen alle Nazioni Unite per il riconoscimento unilaterale. Netanyahu deve sostenerla e tornare a trattare»



Foto Ansa

Lavoratori palestinesi a Betlemme in fila al checkpoint

entità statale palestinese. La debolezza d'Israele è nell'assenza di una visione strategica, nel coltivare l'illusione di poter fermare il tempo e proiettare all'infinito l'attuale status quo. Di una cosa resto convinto: non è ammissibile che un popolo possa ritrovare la propria patria a spese di un altro che ne viene privato. La divisione della Palestina in due Stati sovrani non è solo una necessità politica e l'unico modo per realizzare la pace in Medio Oriente: è un imperativo morale che la Comunità internazionale dovrebbe garantire con tutta la sua forza, politica e militare, senza compromessi».

**Netanyahu ha ripetuto più volte di non essere contrario, in linea di principio, ad uno Stato palestinese...**

«Quale miglior occasione di quella "offerta" da Abu Mazen per dare seguito politico a questa asserzione di principio! Tanto più che la risoluzione prospettata da Abu Mazen farebbe riferimento ad uno Stato palestinese entro i confini del '67...».

**Confini che non terrebbero conto, ribatterebbe Netanyahu, della sicurezza d'Israele...**

«Preoccupazione sacrosanta, assolutamente condivisibile. A patto che...».

**A patto che?**

«La questione della sicurezza non venga utilizzata per una forzatura, questa sì unilaterale: quella di ridefinire i nuovi confini dello Stato d'Israele inglobando quella parte di West Bank su cui sorgono gli insediamenti, tutti gli insediamenti. Gli insediamenti non assicurano la sicurezza d'Israele, semmai è vero il contrario. La sicurezza risiede nella smilitarizzazione dello Stato di Palestina, da basi militari, israeliane e internazionali, da dislocare lungo la valle